

ANDATA



Il mare pulito esiste ancora ma bisogna cercarlo nel «Sahara» della Sardegna o nella Sicilia lontana dal cemento

A PAG 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

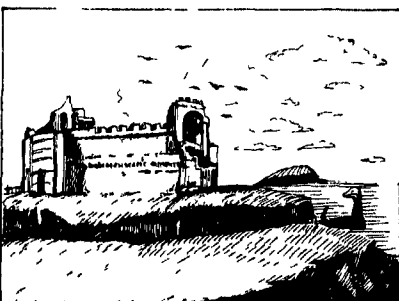
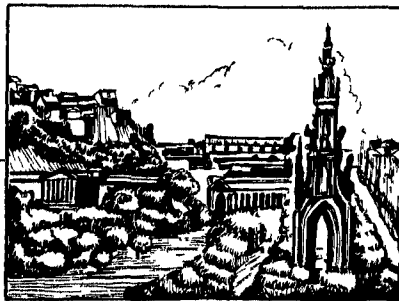
RITORNO



La dieta non è mediterranea senza i maccheroni conditi con sughi freschi o con la classica «pummarola 'n coppa»

A PAGINA 14

Nella Scozia del caro vecchio Nessie



La Scozia, terra di fantasmi e di mostri leggendari dove il whisky scorre a fiumi ma si sorseggia birra aspettando che il vecchio «Nessie» emerga dal Loch Ness

I puntini bianchi sulle colline immobili come sassi, sono pecore al pascolo. Cominciano a notarsi subito dopo il confine con l'Inghilterra contrassegnato da vistosi cartelli che indicano la linea di demarcazione, molto enfatica da parte scozzese, perchè alla loro indipendenza ci tengono per davvero. Man mano che ci si inoltra verso la vastità collinosa della campagna in direzione di Edimburgo, i greggi di vacche e pecore, migliaia. È la prima immagine di una regione dai lineamenti pastorali e selvaggi, fantasticamente drammatica e dolcissima.

Agosto, settembre e ottobre sono i mesi ideali per venire. L'estate scozzese vuol dire Edimburgo per la cultura internazionale col suo ricchissimo festival e la possibilità di escursioni verso le rinfrescanti spiagge nordiche. Da qualunque parte si giri, il mare rimane sempre a meno di cento chilometri di distanza. Le giornate sono lunghe. In agosto splende la luce nordica e non fa mai completamente buio. In settembre inizia quel singolare fenomeno di luminescenza del paesaggio che è il perfetto contrapposto al midi francese. I tappeti di erba che coprono le colline diffondono ovunque un riflesso color vinaccia pallido. Rimane la tonalità dominante fino a ottobre quando la regione gode la sua parte di indian summer, dieci-quindici giorni di glorioso sole.

La Scozia naturalmente non è solo attrazione paesaggistica. Dove sono il whisky, le famose lane, il tartan e il tweed? I castelli e il celebrato mostro di Loch Ness? Gli scozzesi sono gente pratica. Sorridono quando si cerca di far piovere su di loro questa valanga di cliché. Producono whisky, ma tutto sommato preferiscono la birra. Sanno come farla e poi dura di più. A differenza dell'Inghilterra così conservatrice, la Scozia ha passato leggi che permettono al pub di rimanere aperti tutto il giorno. Come i bar italiani. E, con un'innovazione recentissima che fa sembrare l'Inghilterra decisamente reazionaria, nei pub scozzesi si può finalmente bere il caffè.

Quanto alle stoffe, i disegni tartan, quei quadrati multicolorati, si vedono solo occasionalmente sugli abitanti locali. I disegni originali che indicavano i vari clan delle vecchie famiglie sono andati perduti. Quelli nuovi che vediamo, famosi in tutto il mondo, hanno solo un paio di secoli di vita, la gonna portata dagli uomini (205 mila lire nei negozi) rimane perfettamente in voga durante le cerimonie importanti e quasi sempre quando si ballano le stupende scottish dances. Le serate danzanti, al suono di fisarmoniche più che di cornamuse, che per intensità di partecipazione popolare possono solo essere paragonate in Europa al siraki greco, avvengono un po' dappertutto. Centinaia di persone le ballano con stupefacente destrezza ogni sera. Il visitatore straniero rimane aconcertato dai ballerini dai capelli bianchi che si abbandonano pieni di brio a questa specie di ricamo di passi, frutto di una perfetta correlazione di inchini giravolte, pause e saltarelli.

I movimenti di «Nessie» invece, il mostro del lago Ness che merita più di una carezza da parte dell'industria turistica sono invece terribilmente elusivi. In compenso la sua notorietà invita a fare un tratto di strada in Scozia. Si può partire da Inverness, il porticciolo contornato da montagne verde mare in direzione di Fort William. I sentieri costeggiano la strada asfaltata lungo il Loch Ness. Ogni tanto ci si imbatte in piccoli villaggi lungo il lago. Nei pub, con whisky e birra a volontà si può aspettare tranquillamente che Nessie si manifesti. Intorno ai villaggi di Fort William e Fort Augustus coi loro castelli e le casette colorate di rosso, giallo e blu sgargiantissime fra la natura, si alzano le colline più alte del Regno Unito. Si è fra gente locale dai capelli che tendono al rosso e la pelle coperta di lentiggini generalmente molto cordiale. Si sente parlare una lingua diversa dall'inglese, il gaelic pieno di consonanti e di humour.

Volendo si può continuare il percorso e attraversare la Scozia fino all'altra costa. Si arriva così nella regione di Strathclyde North sovrastata da massicci rocciosi in prossimità della scogliera che a sua volta si frastaglia drammaticamente a ridosso delle grandi isole di Arran e Jura.

Nonostante la popolarità di queste zone il visitatore si trova spesso solo a tu per tu con la natura, per nulla segnata dalla sfrontatezza del turismo commerciale. Il turista non diventa mai quell'animale indispensabile da scannare annualmente nessuno lo tenta a fare ciò che non vuole con mezzi più o meno ossequiosi. La Scozia è dolce e digiunosa perfetta per gente sportiva e poetica che si presta alle brusche levate di buon mattino per camminare sul primo sole che si stende sui campi di erica e per salire sulle rocce costiere davanti ai lenti simili tramonti sul mare. □ A B

Ecco i festival nel paese delle cornamuse

Informazioni

La guida più aggiornata per visitare la Scozia è «Scotland» di Richenda Miers (Cadogan Books Londra) 8 sterline (17 mila lire), uscita in questi giorni. Arrivando in città vale la pena di visitare subito l'ufficio informazioni installato davanti alla stazione ferroviaria. Una trentina di impiegati offrono mappe gratuite della città, dettagli sui festival e in qualche minuto trovano un alloggio col computer a seconda di quanto uno vuole spendere. I prezzi partono dalle 10 sterline per notte a persona nel bed and breakfast (22 mila lire circa) alle 60 sterline (130 mila lire) del George Hotel. La scelta è vastissima. Si può prenotare direttamente dall'Italia prefisso 004451, seguito dal 5372727. Per i più giovani ci sono sei ostelli, ottomila lire per notte a branda. Servizi e cucine comuni. Uno dei più simpatici durante i festival è l'Independent Hostel in Blakfriars Street, chiamare Susan, 557 3984.

I festival

C'è quello «ufficiale», all'8 alla fine di agosto con il Gory Theatre di Leningrado, il Berliner Ensemble e il Gate Theatre di Dublino. E quello «marginale», che continua fino all'inizio di settembre con oltre 450 compagnie che eseguono più di mille spettacoli in 144 spazi, chiese, cantine, palestre. La varietà nella scelta è quasi immaginabile (mezza dozzina di Macbeth, almeno due Pirandello, ecc ecc). In gran parte si tratta di compagnie universitarie, ma ci sono anche quelle più o meno stabili e quelle affermate. La qualità lascia spesso a desiderare, ma che cos'è il teatro? È qui che centinaia di attori e commedianti oggi noti sulla scena nazionale britannica si sono fatti la gavetta dormendo sui pavimenti dei teatri col sacco a pelo dividendo le risorse del cibo, assaporando il primo applauso.

Quest'anno c'è anche una scelta di spettacoli politicamente impegnati come The Battle of Cable Street (sugli scontri contro i fascisti inglesi nel 1936 a Londra), Hey, Nicaragua e Baghdasar Akhpar di un gruppo armeno.

Per mangiare

Molti teatri durante i festival offrono uno spuntino a poco prezzo (tre-quattromila lire). Migliaia di persone che comono da uno spettacolo all'altro afferrano quello che trovano. Per chi vuole godersi una cena tranquilla ci sono ottimi ristoranti indiani lungo Lothian Road (l'amosissimo il Bunjes) oltre a quelli italiani e francesi.

In questi ultimi anni sono spuntate dozzine di pizzerie. La cucina più teatrale è quella del Traverse Theatre, della mansarda, famosa per le sue insalate verdi e per la home made soup, minestrina della casa. Si mangia ottimamente nei pub. Nel Kenilworth in Rose Street un lunch costa sulle sei-ottomila lire. Per la prima colazione provare il porridge ben caldo e per chi ha lo stomaco buono c'è l'inimitabile haggis fatto col cuore e altri organi delle pecore bolliti dentro budella, simile alla saliscicca.

Lane e negozi di tessuti

Se ne trovano praticamente a ogni passo. Piccole coperte scozzesi da otto-dieci sterline, le famose maglie di lana bianca a trenta-quaranta sterline per finire con le creazioni di Bill Baber nel suo negozio nel Grassmarket, a circa cento sterline l'una. Edimburgo è piena di enti di beneficenza con dozzine di negozi di seconda mano che devolvono i guadagni per persone handicappate e per gli animali. Giacche di tweed vengono offerte per poche sterline e ci sono maglioni fatti a mano anche quelli a buon mercato. Se si butta l'occhio nell'angolo giusto e ci si acccontenta del vero casual si può passare un inverno di caldo scozzese a prezzi irrisori.

I pub

Sono aperti tutto il giorno e a differenza dell'Inghilterra servono il caffè. Alcuni dei più simpatici sono il Merk s in Hunter Square, The Last Drop nel Grassmarket e il Kenilworth in Rose Street.

Voli aerei

CTS. Per i suoi soci (iscrizione costa 25 mila lire) il Cts propone un charter A/R Milano-Edimburgo a 470 mila lire o da Roma un volo di linea Sudan Air con scalo a Londra a 480 mila lire.

Per chi viaggia in treno e non ha compiuto i 26 anni esistono i biglietti B1 365 mila A/R da Milano 413 mila A/R da Roma. Informazioni in tutte le sedi Cts.

Il volo di linea British Caledonian Milano-Londra-Edimburgo A/R costa 628 mila. Per informazioni Pilgrim Air - Via dei Prati 6 Milano Telefono 80 98 83. □ A B

Edimburgo, all'ombra di Mr. Hyde

ALFIO BERNABEI

Dalla cima del formidabile castello sulla collina sovrastante Edimburgo si vede il Mare del Nord. L'odore che si sente a quest'incredibile altezza dicono non è solo quello del mare ma di altri liquidi locali whisky e birra in fermentazione nelle fabbriche in pianura. Ma l'attenzione è presa dal castello grande come un intero villaggio costruito su tutto un arco di monte. Dopo l'arrivo dei romani che gli scozzesi non hanno ancora smesso di deridere per il clamoroso fallimento nel tentativo di dominarli re Edwin fece erigere la fortezza borgo sopra le caverne nella roccia intorno al colle, appunto l'Edwinburgh Edimburgo.

Tra queste mura è poi passata buona parte della storia scozzese. I re e le regine fra cui Maria Stuarda di cui quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario dalla decapitazione. È un episodio ancora oggi narrato nei minimi dettagli emblematico della rottura culturale e politica che esiste con la perfida Inghilterra. Dopo tutto Maria Stuarda chiese aiuto alla cugina regina Elisabetta I che sedeva sul trono inglese e questa dopo averla tenuta prigioniera per vent'anni le fece mozzare il capo. Gli orrori continuano col ritrovamento in tempi più recenti del cofanetto con lo scheletro di un infante proprio negli appartamenti reali. In questa quattrocentesimo anniversario dalla morte della Stuarda la National Portrait

Gallery di Edimburgo presenta una mostra coi ritratti originali della sovrana gessati da François Clouet. Sono accompagnati dai pochi oggetti che le appartengono gioielli sigilli. Da queste dimensioni tragiche si scende verso la città attraverso il Royal Mile che sembra ancora un borgo medioevale. Per via dei salitezza la curiosità principale è costituita dalle cattedre archi che aprono come cancelli sul lontano paesaggio e si buttano sul pendio con ripide scalinate di pietra. I muri sembrano levigati dal vento. Non per nulla si dice che uno scozzese si riconosce subito in tutto il mondo dal modo in cui svolta un angolo di strada. Anche nei posti dove non scorre un filo d'aria si porta automaticamente la mano al copricapo.

Pullitissima come città fanno impressione i vecchi edifici che sembrano trattati con l'inchiostro di china tanto sono anneriti dal tempo. L'immenso North British Hotel per esempio è interamente nerofumo quasi sinistro. Sorprende che non sia incluso nel ghost tour itinerario dei fantasmi che parte puntualmente ogni due ore dai pressi del castello davanti al ristorante chiamato The Witchery stregone nera. Ai turisti si rammenta che il personaggio Jekyll e Hyde è nato in questi borghetti. L'auto re Robert Louis Stevenson si ispirò a Dean Brodie geniluomo di giorno, effratto ladro di notte, qui impiccato nel 1788.

Della città medioevale e post medioevale ci sono le strade con nomi come Candlemakers e Cowgate la via dei candela. La porta delle giumente. Da una parte del castello si scende verso un parco giardino quasi un Boboli senza terrazze dove si tengono spettacoli all'aperto durante tutta la stagione estiva. A poca distanza c'è la National Gallery dove i riflettori cadono in questo momento sul busto dei Bernini di monsieur Dal Pozzo arcivescovo di Pisa. Il visitatore italiano rimane sorpreso dalle sale piene di notissimi dipinti opere di Daddi e Guerrino di Raffaello e Tiziano. C'è anche la curiosamente sacrale Adorazione dei Magi del Bassano. Un'intera ala è poi dedicata alla pittura scozzese antica e moderna da Sir Henry Raeburn col suo spirito reverendo che patina sul ghiaccio del 1756 ai paesaggi tipici della regione di William Dyce e Bell Scott.

Passeggiate sempre più lontane dal castello ci portano fra il perfetto stile architettonico georgiano di Rose e Thistle Street animatissimi di sera per via dei locali notturni e dei pub più frequentati dai giovani. Dalla parte opposta della fortezza si scende invece verso il Grassmarket il vecchio mercato delle erbe oggi una graziosa spianata con alcuni dei migliori ristoranti dai nomi italiani. Ci sono Mamma's e Gennaro s prova della secolare presenza degli immigrati italiani che arrivarono quasi per guadagnarsi qualche penny vendendo fiammi

feri e statuette prima di passare al ghiaccio e al gelo. È dalla Scozia che intorno al 1910 un certo Achille Pompa ha organizzato migliaia di gelaieri italiani in un efficiente sindacato che riuscì a far sentire la propria voce nella Camera dei Comuni di Westminster. Chiedevano nuove leggi per non essere più perseguitati come ambulanti.

Oggi un nome italiano di gran lustro a Edimburgo è quello di Richard De Marco uomo di cultura in senso quasi rinascimentale. Lo troviamo naturalmente immischiato nei festival del teatro danza cinema. È un'esperienza annuale unica al mondo di carattere autentico e internazionale in una città che per tanti versi drammatica si apre davanti a tutti come un giocattolo a sorpresa. Per vivere che sta atmosfera di effervescenza contagiosa anche nei rapporti sociali si va nella mansarda bar del Traverse Theatre sotto il tetto spiovente coperto di manifesti di centinaia di spettacoli nel Fringe Club nella Film House o in alcuni pub come il Kenilworth in Rose Street o nei Greyfriars Bobby. Ma dov'è a Edimburgo che non ci si imbatte nei drammi della vita anche nelle situazioni più goiose? Ecco proprio davanti al pub il monumento a Bobby il cane che seguì al cimitero il padrone nel 1858 e vi rimase fino al 1872 fermo sopra la tomba.

Che non sia un esempio di amore umano issato a monumento per ricordare agli inglesi qualche lontana animale perfidia? □ A B